



Era tornato per filmare la pace

# Ucciso Stefano Rolla, volontario dell'Umanitaria Padana

STEFANIA PIAZZO

Nell'inferno di Nassiriya, la solidarietà padana ha pagato con la vita la determinazione nel portare a compimento un progetto di aiuto e di documentazione della missione di pace dei civili e dei militari. Stefano Rolla, volontario dell'Umanitaria Padana onlus e regista della Gabbiano film è morto ieri nell'attentato alla caserma dei carabinieri.

È il primo civile rappresentante anche di una missione umanitaria del nostro Paese a morire nell'Iraq dove la guerra non è ancora finita e torna a rialzare la testa.

È il prezzo altissimo, un conto imprevisto, imprevedibile e cinico, finito sul cammino del progetto "Guerrieri per la pace", intervento che l'Umanitaria padana sta realizzando attraverso aiuti alla popolazione e ai bambini di Nassiriya e, contemporaneamente, realizzando con la Gabbiano Film un filmato di testimonianza sull'intervento di pace nel dopo Saddam.

Sessantasei anni, romano, padre di due figli, Rolla questa volta era tornato proprio nella veste di sceneggiatore e regista a Nassiriya assieme al suo aiuto, Aureliano Amedei, che risulta essere rimasto ferito nell'esplosione.

Ma Stefano era stato già stato in Iraq nell'agosto scorso assieme a Sara Fumagalli, madrina dell'operazione dell'Umanitaria padana, e con Sergio Ferrero, socio dell'Associazione medica padana e con Giancarlo Carotenuto, operatore della Gabbiano Film. Aveva alloggiato con il gruppo di volontari al campo base dei militari italiani quando a seguire le operazioni di pace c'era la Brigata Garibaldi, prima dell'avvicendamento con la Sassari.

In un primo momento fonti ministeriali verso l'ora di pranzo avevano dato notizia di un suo possibile ferimento ma, nel tardo pomeriggio, la terribile telefonata che spazzava via ogni speranza. Ed è stata proprio Sara Fumagalli, che con lui aveva condiviso l'operazione umanitaria, a dare conferma dei fatti.

**Dottorssa Fumagalli, è un bilancio tragico. Come ricorda Stefano?**

«Era un uomo innamorato del suo lavoro, ma non gli bastava. Sentiva il bisogno di vivere anche esperienze ricche sul piano umano. Da qui è nato il suo desiderio di affiancarsi al nostro progetto e di venire in Iraq non solo per filmare, per studiare la sceneggiatura del lavoro che avrebbe realizzato per la casa di produzione di Massimo Spano, col patrocinio dei ministeri della Difesa, degli Esteri e dei Beni culturali. Con noi ha raccolto gli aiuti per le popolazioni irachene, con noi, nelle vesti di volontario dell'Umanitaria Padana, lui, romano, ha vissuto al campo base militare di Nassiriya in con-

dizioni assolutamente proibitive».

**Un volontario dell'Umanitaria padana che è tornato poi in Iraq in un momento delicato pur di completare il progetto...**

«È un destino tragico, ma chi parte per un paese a rischio, così come abbiamo fatto noi di recente, sa che non si tratta di una vacanza. Stefano era stato già in paesi difficili, aveva lavorato e girato in Afghanistan, conosceva le popolazioni arabe. Ma ha avuto il coraggio di non fermarsi. Anzi,

quando in agosto siamo rientrati in Italia da Nassiriya, lui ci aveva chiesto di potersi fermare ancora. Desiderava restare tra quella gente, aiutarli, conoscerli, per completare nel migliore dei modi anche il seguito del progetto sul fronte cinematografico documentario».

**In questa seconda missione, Rolla aspettava anche il vostro arrivo?**

«Sì, l'arrivo della troupe ci avrebbe anticipato. Abbiamo infatti in corso di preparazione un

altro viaggio con finalità umanitarie. Ma attendiamo di avere il nulla osta ministeriale prima di decollare nuovamente».

**C'è chi vuole fare polemiche su questa tragedia e polemizzare sulla presenza italiana in Iraq. Come risponde?**

«Siamo in un teatro di guerra. Chiunque può essere colpito: volontari, giornalisti, militari. Ci troviamo di fronte a gente spietata. Questa non è resistenza, è terrorismo puro, sono criminali che oggi colpiscono in Iraq ma che possono domani colpirci anche a casa nostra. Quanto ai nostri militari, credo siano degli eroi non solo quando muoiono ma anche quando lavorano: sono consapevoli del rischio e continuano ad aiutare la popolazione civile, vittima di questa ferocia né più né meno come chi è rimasto sotto le macerie della caserma dei carabinieri».

**L'intervento di pace dunque non deve fermarsi?**

«Assolutamente no. Il nostro paese ha riportato la corrente elet-



Stefano Rolla (al centro) sul C130 che lo porta in Iraq. Alla sua sinistra Sergio Ferrero, socio dell'Umanitaria Padana

**L'ultima telefonata all'amico Massimo Spano ieri mattina, alle 8 e 30, quando le temperature consentono ancora di lavorare a due passi dal deserto. Poi, il silenzio e il dolore**

**A destra, Stefano Rolla durante la missione dell'Umanitaria Padana a Nassiriya**

**Rolla in aeroporto con - di spalle - Sara Fumagalli, Pietro Velio e Ferrero prima della partenza**



Sara Fumagalli, Pietro Velio e Stefano Rolla sul cargo militare decollato da Pratica di Mare

trica a quelle popolazioni (ne avevano solo per tre ore al giorno), abbiamo portato i primi interventi umanitari come volontari dalla Padania. Non ci faremo intimidire da chi non vuole la democrazia».

**Quando avete sentito Rolla l'ultima volta?**

«Prima della sua partenza. Ci siamo dati un arrivederci in una

terra di pace».

Ma ad aver raccolto le sue ultime parole, proprio ieri mattina, è stato Massimo Spano, produttore della Gabbiano film.

**Dottor Spano, ieri dunque ha avuto l'ultimo contatto con Stefano?**

«Esatto, le notizie di Stefano risalgono alle 8.30 di ieri mattina, ora italiana», ci racconta il produttore.

**E poi, più nulla?**

«Quando abbiamo saputo dell'attentato abbiamo cercato di comunicare con lui in tutti i modi, di metterci in contatto anche con altri collaboratori e amici in Iraq ma era impossibile comunicare. Tutto bloccato. Ponti, satelliti... Altri tecnici lo stavano raggiungendo, erano addirittura atterrati ieri ma sono rimasti bloccati a Tallil».

**Da quanto Rolla era arrivato a Nassiriya, dottor Spano?**

«Era partito una decina di giorni fa da Roma, e come già accaduto per la missione umanitaria, nell'estate scorsa, era in stretto collegamento con i militari italiani che avevano accolto i volontari padani al campo base di Nassiriya».

**Che titolo pensava di realizzare Rolla?**

«Soldati per la pace» era stato cambiato in "Babilonia terra tra due fuochi". Era stato in quei luoghi per 21 giorni anche tra giugno e luglio scorso e aveva stabilito una bella relazione con i militari italiani, con i carabinieri e aveva anche potuto vedere quanto la popolazione locale apprezzava gli italiani. Tutte le persone coinvolte nel progetto della Gabbiano Film (la società del regista di "Marciano nel buio") ci credevano fortemente. Si trattava di raccontare il buon esito della missione in Iraq. Sullo stesso argomento, Spano aveva realizzato l'ancora inedito "Soldati in Iraq - appunti per un film", «e ora - continua - si trattava di verificare la fattibilità di quest'altro progetto, che prevedeva anche riprese tra gli scavi archeologici di quei luoghi, la terra della casa di Abramo, nella piana dell'Eufrate, dove i corsi d'acqua erano stati deviati dal regime di Saddam Hussein. L'Umanitaria padana aveva portato pompe e mezzi per poter nuovamente dar da bere a migliaia di persone. Il terrorismo ha risposto con nuovi fiumi di sangue».